

MANTOVANO

**«Giustizia fai-da-te
La nostra riforma
non l'autorizza»**

di Silvia Mastrantonio

ROMA — A Salerno si spara al ladro di una pianta, a Como si progetta l'acquisto di armi per evitare l'ennesima rapina. Gli italiani verso una giustizia 'fai da te', magari nella convinzione che la nuova legge sulla legittima difesa consenta tutto? È un interrogativo grave e carico di ansie che abbiamo girato al sottosegretario all'Interno, Alfredo Mantovano (foto *Newpress*).

«Non condivido questa valutazione. È fisiologico che chi ha subito violenze gravi reagisca pensando 'basta, ora ci penso io'. Ma questi sono casi isolati e non ne ricaveri un'idea di mutamento di costume. Per due ragioni specifiche: la prima riguarda il contesto culturale. In Italia non c'è alcuna tendenza diffusa a farsi giustizia autonomamente. La seconda è che la disciplina sulla detenzione delle armi è molto rigorosa e recenti circolari diramate dal ministro Pisanu l'hanno resa ancor più restrittiva».

«Si tratta

di fatti

isolati

e poco

comuni»

La nuova legge sulla legittima difesa può agire a livello psicologico?

«Il testo della nuova normativa non autorizza nulla del genere. Certo, se ci si forma opinioni sulla base di quello che è stato detto dal centrosinistra, allora... Ho sentito persone di solito serie, ad esempio Fassino, parlare di legalizzazione del far-west. Ma nella legge non c'è nulla che legittimi cose del genere».

Che legittimi, ad esempio, una reazione come quella di Eboli?

«Nel caso specifico da quel che si apprende non emerge alcun presupposto valido

nè per la nuova nè per la vecchia disciplina. Non c'è stato ingresso in casa, non c'era rischio di aggressione, non c'è proporzione tra la lesione e la reazione».

Allora è meglio entrare nello specifico delle norme...

«Le nuove disposizioni non cancellano gli articoli del vecchio codice penale ma ne precisano i contorni. Si tratta di una riforma opportuna non perché stravolge i connotati della legittima difesa, ma perché l'integrazione rende più chiara la norma senza stravolgere i principi».

Con effetto?

«Facciamo l'esempio di una persona che reagiva ad una rapina a mano armata sparando. L'effetto immediato era quello che finiva sotto processo per lesioni gravi o, magari, per omicidio. Salvo poi, in Cassazione, arrivare ad ottenere un'assoluzione. Nel frattempo, però, erano trascorsi quattro o cinque anni».

